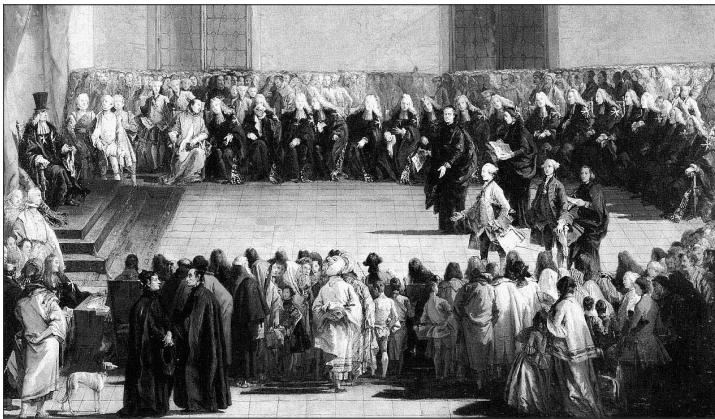


Il celebre intellettuale transalpino aprirà i lavori del convegno dedicato al '700

# Età (e didattica) dei Lumi e dall'Accademia di Francia arriva Marc Fumaroli



# A UDINE

---



Marc Fumaroli, accademico di Francia e membro del Collège de France, atteso a Udine giovedì. A destra, il "Consilium in arena" di Giambattista Tiepolo (1750 circa), un dipinto di rilievo centrale per la civiltà friulana del secolo decimo settimo

di FULVIO SALIMBENI

Udine città del Tiepolo – in queste settimane è in allestimento, a cura di Vania Gransinigh, la mostra del Comune su *Giambattista Tiepolo tra scherzo e capriccio. Disegni e incisioni “di spiritoso e saporitissimo gusto”* –, ma nel XVIII secolo anche centro non insignificante, grazie all'Accademia e ai dotti gravitanti attorno alla curia prima patriarcale e poi arcivescovile, della cultura dei Lumi, in sede regionale rappresentata da personalità quali il De Rubéis, il Florio, il Liruti, lo Zanon e l'Asquini. Avendo ciò presente, è comprensibile che l'ateneo udinese, impegnato a valorizzare il meglio delle tradizioni culturali friulane in una prospettiva d'ampio respiro, abbia promosso, per merito di Claudio Griggio, uno dei nostri migliori italianisti e direttore della locale Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, e d'intesa con l'*Institut Européen d'histoire de la République des Lettres. République Littéraire*, organo del *Collège de France*, il convegno su *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano (e la Scuola del secolo XXI)*, che in tre giornate, aperte dalla prolusione di Marc Fumaroli, autore di fondamentali studi sulla retorica e sui rapporti tra le arti nel Sei e Settecento, esaminerà aspetti diversi, filosofici e letterari, di quella memorabile stagione della cultura europea, al prossimo anno, in una seconda puntata parigina, essendo riservata l'analisi di quelli propriamente storici e artistici.

Già il titolo dell'iniziativa ne mette in evidenza le finalità operative, non meramente erudite, e la tensione cronologica tra il secolo XVIII e quello da poco iniziatosi, poiché i responsabili del meritorio progetto in-

tendono ripensare l'insegnamento della storia, nell'accezione più ampia del termine, dell'età che fu di Voltaire, Hume e Gibbon, Kant, Muratori e Verri, nei nuovi programmi delle scuole secondarie superiori alla luce delle più recenti acquisizioni della storiografia su tale periodo, che da alcuni decenni è oggetto di rinnovata attenzione, come dimostrano i fondamentali lavori di Franco Venturi, dei suoi allievi e di tanti altri benemeriti studiosi, che ne hanno tratteggiato un'immagine ben più dinamica e realistica rispetto alle antiche svalutazioni crociane. Tale interesse, che ha portato alla realizzazione di istituzioni specifiche come la Società Italiana di studi sul secolo XVIII e il veneziano Centro di studi sull'illuminismo europeo “Giovanni Stiffoni”, oltre alla pubblicazione degli *Studi Settecenteschi*, trova piena espressione nel programma del convegno, cui partecipano non solo molti dei maggiori specialisti italiani, ma pure validi rappresentanti dell'ateneo ospite, da Renzo Rabboni, che nel 2008 ha dato alle stampe un volume sull'abate Conti, a Fabiana di Brazzà, cui si devono pregevoli ricerche sui carteggi della nobildonna friulana Lavinia Florio Dragoni con il Cesarotti, a Silvia Contarini, autrice di notevoli contributi su Pietro Verri e l'abate Conti, e a Chiara Giuntini, studiosa del libertinismo e del repubblicanesimo inglesi settecenteschi, oltre a Maddalena Del Bianco e Cesare Scalon, impegnati sul versante dell'ebraismo e rispettiva-

mente dell'erudizione di quella fervida epoca di Risorgimento dell'Italia, per riprendere il titolo d'un celebre testo (1775) del Bettinelli.

Gli interventi, raggruppati in otto sezioni, dedicate al rapporto con l'antico, ai carteggi, alle questioni alfieriane, alla cultura, ai periodici letterari, all'abate Conti e alla storiografia, ai progetti in corso e al Settecento nella scuola del XXI secolo, vengono così a delineare uno sfaccettato profilo dell'età sia delle rivoluzioni americana, francese, industriale sia del rinnovamento nazionale, che s'esplica nella dichiarata volontà di riannodare le fila del dialogo con l'Europa colta, di porre su solide fondamenta metodologiche l'indagine storica, di promuovere istituzioni scientifiche in grado di competere con la *Royal Society*, di disancorare la letteratura dalle pastorellerie arcadiche per proiettarla in una dimensione pedagogica e civile (Parini e Alfieri), di valorizzare il teatro per meglio comunicare con il nuovo pubblico emergente, d'indirizzare la riflessione filosofica su questioni nodali per una ben ordinata comunità, misurandosi con i concreti problemi dell'economia, della finanza e del diritto, come avrebbero fatto Genovesi, Baccaria, Pietro Verri, Carli, Galiani e Filangieri, fondando “gazzette” e “novelle letterarie” – quali il veneziano *Giornale dei letterati d'Italia* (1710) e il milanese *Caffè* (1764) –, in cui dibattere i temi più attuali e dare notizia di quanto di meglio all'estero si veniva compiendo, conosciuto grazie a lunghi soggiorni oltralpe – di cui si dava poi conto in una fiorente letteratura di viaggio –, ospiti di accademie e cenacoli di *savants*, e tramite una fitta trama di corrispondenze con i più accreditati scrittori, le cui moderne edizioni riempiono numerosi volumi (quelli dei carteggi muratoriani sono decine), il tutto concepito all'interno d'un generale, meditato progetto di “riforma” (parola chiave del tempo) della società, che ridesse alla Nazione il posto che le spettava in quella Repubblica delle Lettere che almeno sul piano della cultura aveva già attuato una vera unità europea.

Dare ragione d'un così complesso e affascinante periodo storico, analizzandolo dai più diversi punti di vista, censendo i cantieri aperti di edizioni e studi su opere e autori significativi, proponendo nuove piste di ricerca, lumeggiandone le connessioni con una rinnovata didattica scolastica, è l'ambizione del convegno, che conferma ancora una volta le potenzialità e capacità dell'ateneo udinese.

## Studiosi a confronto da giovedì a palazzo Antonini

**U**na quarantina tra i maggiori specialisti della letteratura italiana del Settecento, provenienti da atenei nazionali ed europei, si riuniranno a Udine, in palazzo Antonini, da giovedì (apertura alle 9.30) a sabato 10, per il congresso *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano e la Scuola del secolo XXI*, organizzato dalla Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria dell'Università di Udine, diretta da Claudio Griggio, con la collaborazione scientifica del prestigioso *Collège de France*, istituto parigino di ricerca di alta eccellenza in cui opera il centro "La Repubblica delle Lettere". La prolusione sarà affidata al celebre storico e saggista Marc Fumaroli, accademico di Francia e membro del *Collège de France*. Le prime due giornate «saranno dedicate – precisa Claudio Griggio – ai vari aspetti e ambiti del rinnovamento e dello scambio culturale nel Settecento, dalla letteratura intesa in senso stretto, alla filosofia, alla scienza, alla storiografia, al mondo dei

periodici. Una sessione speciale sarà riservata all'illustrazione di alcuni progetti di ricerca in corso sul secolo XVIII, anche in collaborazione col *Collège de France*, che interessano in modo particolare l'ambito regionale, come l'edizione del *Nuovo Liruti* e l'edizione dei manoscritti conservati alla Biblioteca Civica Joppi e dell'epistolario dello studioso settecentesco Antonio Conti». La terza giornata sarà dedicata alla collaborazione dell'università col mondo della scuola «con l'analisi e la discussione – spiega Griggio – sulla parte e il rilievo accordati agli autori del Settecento nei programmi attuati in classe». Tra i partecipanti al congresso figurano gli accademici dei Lincei Manlio Pastore Stocchi e Tullio Gregory e il *maître des conférences* al *Collège de France*, Francesco Solinas. Sarà presente anche il decano degli italianisti, Gianvito Resta, dell'Accademia dei Lincei. Il convegno prelude alle iniziative intese a celebrare il tricentenario del veneziano *Giornale de' Letterati d'Italia* e riserverà un particolare rilievo all'area regionale del Triveneto.